

Caino ed Abele, fratelli, ma con due destini diversi!

Non servono tanti preamboli...

Non ci vogliono molte parole per introdurre il tema del testo biblico d'oggi. Esso è la storia ben conosciuta di **Caino ed Abele**. Anche chi non ha mai letto la Bibbia, sa che questo testo parla di un omicidio, del primo omicidio della storia umana. Caino uccide il fratello Abele. Da allora la storia umana è stata un susseguirsi d'omicidi, d'assassini, sia crimini individuali sia crimini di massa, più o meno giustificati e legalizzati. La terra su cui noi tutti abitiamo è davvero "intrisa di sangue", del sangue d'innocenti che "grida" a Dio dalla terra. Ogni giorno abbiamo purtroppo questo "spettacolo" davanti agli occhi e sembra che continuerà ad essere così ancora per un pezzo...

Potremmo, allora, affermare che Caino sia "il padre di tutti gli assassini"? Comprendere questo racconto ci può far capire il perché "certe cose" avvengano ancora oggi e, soprattutto, come potrebbero essere evitate! Questo testo, però, che cercheremo oggi di esaminare, comporta molti altri spunti di riflessione, attuali e rilevanti, che ci indicano come Caino sia anche "il padre" di molti altri che pure assassini non sono...

Il testo biblico

Leggiamo questo testo della Parola di Dio, come lo troviamo nel libro della Genesi, al capitolo quattro dal versetto 1 al 16.

Caino e Abele. *"1Adamo conobbe Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì Caino, e disse: «Ho acquistato un uomo con l'aiuto del SIGNORE». 2Poi partorì ancora Abele, fratello di lui. Abele fu pastore di pecore; Caino lavoratore della terra. 3Avvenne, dopo qualche tempo, che Caino fece un'offerta di frutti della terra al SIGNORE. 4Abele offrì anch'egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. Il SIGNORE guardò con favore Abele e la sua offerta, 5ma non guardò con favore Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato, e il suo viso era abbattuto. 6Il SIGNORE disse a Caino: «Perché sei irritato? e perché hai il volto abbattuto? 7Se agisci bene, non rialzerai il volto? Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri sono rivolti contro di te; ma tu dominalo!». 8Un giorno Caino parlava con suo fratello Abele e, trovandosi nei campi, Caino si avventò contro Abele, suo fratello, e l'uccise. 9Il SIGNORE disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?» Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». 10Il SIGNORE disse: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. 11Ora tu sarai maledetto, scacciato lontano dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. 12Quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti e tu sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra». 13Caino disse al SIGNORE: «Il mio castigo è troppo grande perché io possa sopportarlo. 14Tu oggi mi scacci da questo suolo e io sarò nascosto lontano dalla tua presenza, sarò vagabondo e fuggiasco per la terra, così chiunque mi troverà, mi ucciderà». 15Ma il SIGNORE gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui». Il SIGNORE mise un segno su Caino, perché nessuno, trovandolo, lo uccidesse. 16Caino si allontanò dalla presenza del SIGNORE e si stabilì nel paese di Nod, a oriente di Eden" (Ge. 4:1-16)*

In questo racconto abbiamo molte "prime": la prima volta che un essere umano è stato partorito, i primi fratelli, il primo pastore, il primo agricoltore, le prime offerte, il primo culto, il primo omicidio, il primo insabbiamento...

La chiave per comprendere questo racconto si trova in una sola parola, ripetuta sette volte nei primi undici versetti, vale a dire la parola **fratello**. Il fatto scioccante non è tanto che Caino uccida un uomo che l'aveva fatto arrabbiare, ma che abbia ucciso suo fratello, che commetta, vale a dire, un *fratricidio*.

Quante speranze avevano Adamo ed Eva per quel primo loro figlio! Le cose, però, non vanno sempre come si desidera. Ecco, così, che invece che realizzare i loro sogni di genitori, Caino spezza loro il cuore e lascia dietro di sé una scia di sangue e di lacrime. È

l'omicidio numero uno: il primo di una spaventosa catena che attraverserà tutta la storia umana.

Questo racconto lascia senza risposta molte delle domande che potremmo fare a suo riguardo e per rispondere alle quali non abbiamo sufficienti informazioni. Non fermatevi, però, ai dettagli. Cercatene il messaggio principale. In questo racconto, chiare e certe sono due cose. Il primo omicidio avviene: (1) nell'ambito di una famiglia; (2) dopo un culto... La cosa è rilevante, come vedremo.

Fratelli, ma molto diversi

Consideriamo dapprima il carattere di questi due fratelli. Non sembra esservi alcuna differenza esteriore fra Caino ed Abele. Leggendo le prime frasi del racconto non si riesce a distinguere chi sia "il buono" e chi "il cattivo", chi il killer e chi la vittima.

Caino ed Abele avevano gli stessi genitori ed avevano avuto l'identica educazione religiosa. Sicuramente da loro, che parlavano per esperienza, avevano entrambi udito, quanto gravi siano sempre le conseguenze di infrangere la legge di Dio. Abele aveva imparato la lezione, vigilava su se stesso e si atteneva al bene. Non così Caino. Spesso succede anche oggi: un figlio segue Dio e l'altro proprio non ne vuole sapere... Ecco, così, due fratelli che, per così dire, pure "vanno al culto". Uno ne trae beneficio, l'altro, ciononostante, il giorno dopo, non ha scrupoli a commettere un omicidio!

Sì, Caino ed Abele avevano molto in comune. Avevano gli stessi genitori, la stessa educazione. Entrambi avevano un buon lavoro ed entrambi portano un'offerta per il Signore come espressione del loro culto. Proprio "bravi ragazzi" che fanno il loro dovere! Ecco, però, la sorpresa: l'offerta d'Abele è accolta da Dio, quella di Caino respinta. Perché? Non dovrebbe Dio essere contento che entrambi "siano stati al culto"? Il testo in sé non offre alcun indizio sul motivo per il quale Dio respinge l'offerta di Caino.

Sono state formulate delle ipotesi. Possiamo supporre che fra le due offerte vi fosse una differenza di qualità. Caino porta alcuni frutti della terra, mentre Abele offre il meglio del meglio. Se è così, Caino offre quel che capita, tanto per fare, senza sforzarsi più di quel tanto. La sua fede è fredda, formale. Non è vero amore, vera riconoscenza. È fondamentalmente indifferente verso Dio. Abele, però, vede la grandezza, l'amore, la misericordia e la provvidenza di Dio. N'è sommamente riconoscente e Gli esprime, con la ricchezza dei suoi doni, quanto Lo ami. La sua generosità verso Dio dimostra la realtà della sua fede.

Un'altra spiegazione è questa: non si può rendere culto a Dio come ci pare e piace. Dio anticamente aveva stabilito il sacrificio come il culto che Egli gradisce. Perché? Perché doveva prefigurare, fino alla Sua venuta, ciò che Cristo Gesù avrebbe fatto per la salvezza del Suo popolo: Gesù offre la Sua vita sulla croce, pagando, espiando Lui, la pena che il peccatore merita. Offrire granaglie e frutta può essere per noi anche una buon'idea! Non era, però, ciò che Iddio aveva prescritto! Se volete rendere culto a Dio, informatevi su quello che Lui gradisce! Culto è onorare Dio, compiacere a Lui, non a noi!

La questione può essere, però meglio spiegata dalla stessa Bibbia. La lettera agli Ebrei dice: *"Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per mezzo di essa gli fu resa testimonianza che egli era giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte; e per mezzo di essa, benché morto, egli parla ancora"* (Eb. 11:4).

Qualunque cosa si possa dire su quelle due offerte, è che **la differenza stava nel cuore**. Abele dimostra fede autentica in Dio, Caino No. Abele ama Dio e vuole essere in comunione con Lui. Così Gli offre il meglio che possiede. Caino fa un'offerta in modo formale, così, tanto per fare... Apparentemente, a nostro giudizio, un'offerta vale l'altra. Non è vero? Noi, però, guardiamo le cose secondo la loro apparenza esteriore, e questo sembra soddisfare. Dio, però, guarda prima e soprattutto al "cuore". Egli guarda nel cuore d'Abele e vi trova fede, amore autentico per Lui, ed è premiato. L'offerta di Caino è respinta perché non procede da fede autentica. Un sacrificio è accettabile da Dio, quando è offerto con uno spirito accettabile. Là dove non c'è fede, anche l'offerta più ricca non può

compensarne la differenza. La Scrittura dice: *"Nessuno può essere gradito a Dio se non ha la fede. Infatti, chi si avvicina a Dio deve credere che Dio esiste e ricompensa quelli che lo cercano"* (Eb. 11:6 TILC).

Caino vede come la sua offerta sia respinta e accolta quella d'Abele. Ecco così che s'infuria, diventa geloso. Le attività d'Abele prosperano e non le sue... Questo non lo sopporta. Gli sembra un'ingiustizia. Il suo volto s'incupisce e "cova la sua rabbia". Come poteva, però, pretendere che Dio lo benedicesse con un cuore privo di fede e probabilmente svolgendo il suo lavoro di malavoglia e in modo negligente?

Una logica conseguenza

Dio fa a Caino delle domande: *"Perché sei irritato? Perché hai il volto abbattuto?"*. Sono domande retoriche. Dio ne conosce bene la risposta. Vuole semplicemente far prendere coscienza a Caino di come realmente stiano le cose. Caino coltiva in sé un'irrazionale gelosia e rabbia. Questo lo rende **cieco di fronte al suo problema fondamentale**. Se Caino avesse fatto le cose in ordine, se avesse fatto l'offerta con lo spirito giusto, anche lui sarebbe stato accettato. Le cose fatte "tanto per fare", in modo svogliato e "senza anima" non possono piacere a Dio.

La frase *"il peccato sta spiandoti alla porta"* (7 a) è figurata. È come una bestia feroce che si acquatta aspettando il momento giusto per saltare su Caino e divorarlo. Quel che nasce come una semplice gelosia, può trasformarsi in furia omicida. Se Caino non presta attenzione, il peccato potrà prevalere su di lui e diventare incontrollabile tanto da doversene dopo pentire amaramente. Dio lo ammonisce affinché lui cambi strada prima che sia troppo tardi. È in corso una battaglia per la conquista della sua anima, e il peccato sta conquistando terreno. È ancora in tempo, però, per fermarlo. Che farà Caino? Si renderà conto del pericolo? Aprirà gli occhi su se stesso prima che la situazione degeneri?

La risposta fa presto a venire. Caino attira suo fratello lontano, nei campi, per non essere scoperto e di sorpresa, violentemente, l'uccide. Perché? Anche questa reazione è irrazionale ed infantile. La rabbia gli oscura la ragione. Dio non lo benedice? Allora a Dio egli gliela farà pagare, uccidendo "il suo pupillo"! È simile alla reazione di chi ritiene che Dio non lo benedica e non gli dia quel che vuole. Allora, "per ripicca" non va più al culto!

Quanto è facile, poi, far del male a chi amiamo! Nessuno più dei nostri familiari ci possono far irritare. Le cose più cattive che possiamo dire sono quelle che rivoliamo a chi ci sta più vicino. Spesso siamo più gentili verso gli estranei che con i nostri familiari! Prima andiamo al culto e poi, senza tanti scrupoli, facciamo loro del male! C'è un po' di Caino in tutti noi, non è vero?

Il castigo mitigato dell'assassino

Il resto del racconto si sviluppa velocemente. Prima Caino nega le sue responsabilità (9). Caino mente a Dio e poi nega che abbia dei doveri verso suo fratello. Che grande durezza di cuore, insensibilità e crudeltà, dire: *"Sono forse il guardiano di mio fratello?"*. È la negazione stessa di che cosa vuol dire essere una famiglia. Essere famiglia significa prendersi cura l'uno dell'altro. Caino, però, è un egoista di primo ordine, e questo si rileva in tutto il racconto.

Dio condanna Caino ad essere *"vagabondo e fuggiasco sulla terra"* (10-12). Evidentemente Caino aveva seppellito suo fratello pensando di nascondere il malfatto, di "insabbiare il problema"! Dio, però, vede tutto e ode "la voce del sangue" d'Abele sparso in terra che "grida vendetta".

La sentenza che riceve Caino è duplice. Sebbene egli debba continuare a lavorare, la terra non gli darà più i suoi prodotti e dovrà così muoversi come un nomade per la terra, senza mai trovare requie, un posto che possa considerare casa sua.

Notate poi la paura e l'incertezza di Caino. Notate lo stupefacente egoismo di Caino, quando dice: *"Il mio castigo è troppo grande perché io possa sopportarlo"*. L'uomo che

aveva ucciso suo fratello, si preoccupa solo di sé stesso. Non esprime neanche il minimo dubbio, rimorso, contrizione, o ravvedimento. Se si sente male per ciò che è successo, sa nascondere molto bene... Oltre ad essere un brutale assassino, è egoista, viziato, un patetico perdente. La sua unica preoccupazione è che qualcuno a sua volta voglia ucciderlo.

Sebbene Dio, così lo castighi, pure Dio gli promette protezione (15). Nessuno dovrà toccare Caino, pena essere punito sette volte più di lui! Qualunque sia il segno che il Signore gli mette addosso, questo gli garantirà lunga vita. Qui vi è sia benedizione che maledizione. È una benedizione perché nessuno dovrà ucciderlo. È una maledizione perché ora vivrà una vita lunga, senza pace e non realizzata. La protezione di Dio gli concederà il tempo di ravvedersi, di rimettersi a posto con Dio, anche se sembra che egli non si sia mai avvalso di quest'opportunità.

Eppure egli finisce col vivere una vita completamente lontana da Dio (16). Dio sarebbe stato più che giustificato nel condannarlo a morte. Occhio per occhio, dente per dente, vita per vita. È il giusto, però, che muore, mentre il colpevole vive. Ecco la straordinaria e misteriosa misericordia di Dio. Caino, però, si allontana definitivamente dalla presenza del Signore. Non mostra alcun desiderio di pentirsi del male che ha fatto. Non è forse vero che questa è l'immagine perfetta del tipico uomo d'oggi, pur vivendo sotto la protezione di Dio, continua a stargli ostinatamente lontano?

Perché il peccato di Caino è grande? Perché: (1) ha ucciso suo fratello; (2) l'ha fatto nell'ambito del culto; (3) ha respinto l'ammonimento di Dio; (5) ha negato le sue responsabilità e (5) rifiuta di accettare il suo castigo. Il massimo dell'abiezione. Il primo uomo che muore, muore per la sua fede, ucciso da un uomo "religioso" che odiava la rettitudine e il successo del primo¹.

Due tipi d'umanità

Caino ed Abele rappresentano due grandi distinzioni nell'umanità. Caino è il primo non credente, mentre Abele è il primo vero adoratore di Dio ed il primo martire. Nel mondo, quindi, come afferma l'epistola di Giuda, si può affermare che vi sia chi segue "la linea di Caino" e chi "la linea d'Abele" (Gd. 11).

Se dovessimo fare un ritratto di Caino lo rappresenteremmo come: presuntuoso, ostinato, cinico, astioso, insolente, irritabile, spietato, violento, pieno di risentimento, astuto, pieno di se stesso, furbo e ...molto religioso. D'altro canto, Abele appare umile, onesto, uomo di fede, un vero credente che offre a Dio il meglio di quanto possiede e che per questo è ucciso. Sotto questa luce il racconto ci parla, di fatto, della "religione" mondana contrapposta al vero culto di Dio.

La fede d'Abele si contrappone all'approccio umanistico a Dio che respinge l'umiltà della fede in favore del fare le cose solo a modo proprio. È la religione del mondo che respinge la via della Croce. Il modo di fare di Caino è quello di chi sprezza il valore del sacrificio di Cristo in favore della "nuova trinità" oggi di moda: Tolleranza, Diversità, Pluralismo.

I Caino moderni non vogliono saperne della "ristrettezza mentale" di coloro che credono che non vi sia salvezza se non in Gesù Cristo. Udiamo la voce di Caino in coloro che con sicurezza affermano che sia Gesù che Maometto siano entrambi grandi profeti e

¹ Nel Nuovo Testamento, Caino ed Abele diventano simboli di realtà spirituali più vaste. In Matteo 23:35 Gesù cita Abele come il primo di una lunga lista di martiri che sono stati messi a morte da parte di coloro che respingono il Signore. In Ebrei 11 è il primo esempio di coloro che vivono per fede. Ebrei 12:24 cita "il sangue di Abele" che grida vendetta. Giovanni in 1 Gv. 3:11-15 lo cita come esempio di coloro che appartengono al diavolo e la cui vita tanto manifesta odio da condurlo all'omicidio. Egli è il prototipo dell'incredulo che non conosce Dio e che non ha vita eterna. Infine, Giuda 11 parla dei falsi maestri che seguono "la via di Caino", cioè che non solo persistono a seguire ciò che è falso, ma anche trascinano altri dietro a loro.

che Ebrei, Cristiani e Musulmani adorino lo stesso Dio. Caino ci parla oggi attraverso chi crede che la via che porta in cielo sia quella delle buone opere, e non quella della conversione a Gesù Cristo. La religione, però, può danneggiare una persona se non segue la via di salvezza stabilita da Dio confidando in essa. Caino sarebbe stato un eccellente membro di chiesa, ma era perduto! C'è un solo modo per raggiungere il regno di Dio. È chi disse: *"Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"* (Gv. 14:6).

La "debolezza" d'Abele è quella della Croce contro l'arroganza di questo mondo, la vergogna della Croce contro la gloria del mondo. È il "fallimento" della Croce contro chi crede di non aver bisogno di convertirsi a Cristo e diventare in Lui una nuova creatura.

Chi vive per fede, in questo mondo, spesso non è né famoso, né popolare. Abele, però, è dichiarato giusto da Dio, anche se è stato ucciso. Non si può dire che Dio approvi semplicemente dal successo che ha nella vita. Il successo, la fama, il benessere, la ricchezza non sono determinanti, e neanche la lunghezza della loro vita. La morte, però, non sarà l'ultima parola nella vita di un giusto. Abele è ucciso, ma alla fine sarà accolto fra le braccia di Dio.

Caino rappresenta il "self-made man", ovvero l'uomo che si è fatto da sé, che con la sua tenacia, ambizione, competitività, spirito acquisitivo e positivo, che non ha bisogno di nessuno. Quando è "religioso" pretende di andare a Dio nei propri termini. Dio, però, dice a Caino: "No. O vieni a me nel modo che io decido, o non ci vieni per niente". Abele, invece, rappresenta l'umile credente che, dopo aver respinto il mondo ed essere stato respinto dal mondo, va a Dio con umile fede, facendo appello al sangue sparso da Gesù sulla croce come l'unica sua speranza di salvezza.

Vi sono molti "Caino" oggi che ritengono di rendere culto a Dio. Dio, però, non sa che farsene del loro culto, se non procede da fede autentica in ciò che Dio stesso ha stabilito come culto accettabile. Per essere salvati bisogna smettere di camminare sulla via di Caino, tornare indietro, e prendere quella d'Abele. È la via che porta alla croce di Cristo, là dove uomini e donne rinunciano ad ogni presunzione di giustizia, riconoscono il loro stato di perdizione, depongono ai piedi della croce di Cristo i loro peccati e di tutto cuore credono che solo Gesù può portarglieli via per farli finalmente entrare nel Regno di Dio. Caino rappresenta le persone orgogliose e "fai da te" che cercano di venire a Dio come ritengono meglio e che ne sono poi respinti.

Ecco così che, o stai dalla parte di Caino nell'incredulità, o dalla parte d'Abele, nella linea della fede. Certo, chi segue queste due vie, sono mescolati nella nostra società. Possono far parte anche della stessa famiglia. Non si può sempre dire chi appartiene ad un gruppo e chi all'altro. Dio però lo vede chiaramente, perché Egli giudica il cuore e per Lui la cosa che più importa è la fede.

Conclusione

Quale via stiamo noi seguendo? Quella d'Abele o quella di Caino? Non è necessario essere assassini per camminare su di essa. L'omicidio, eventualmente, potrà essere una conseguenza estrema. Potenzialmente, però, lo potremmo essere, se camminiamo su quella via.

In ogni caso, è meraviglioso qui vedere come anche il peggiore fra i peccatori potrebbe essere perdonato? Notate quanto pure l'offerta di grazia traspaia in questo racconto. Dio dice a Caino: *"Se agisci bene, non rialzerai il volto? Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri sono rivolti contro di te; ma tu dominalo!"* (8). C'è poi il "segno" che protegge Caino e che gli dà tempo per ravvedersi. Questo racconto testimonia del fatto che Dio si preoccupa per Caino e desidererebbe vederlo fare ciò che è giusto. Persino dopo l'omicidio che egli commette, Dio gli risparmia la pena di morte e gli permette di vivere ancora per molti anni. Dio mostra a Caino più misericordia di quanto egli meriti.

Non c'è traccia, nel racconto, che Caino si sia mai pentito, ma vi è la chiara eviden-

za delle molte opportunità che avrebbe avuto per farlo e delle quali non si è mai avvantaggiato, e solo a suo danno. Toccando con mano le lezioni di questo racconto, come potremmo ancora insistere a voler fare ancora di testa nostra, sprezzando l'amore di Dio?

Un'umanità dove scorre il sangue che continua ad essere versato sulla terra meriterebbe un nuovo giudizio di Dio. Perché non viene? Forse perché a tutto questo Dio passa sopra e tutti Egli perdona? No. Scrive l'apostolo Pietro: *"Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa [il giorno del giudizio], come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento"* (2 Pi. 3:9). Se non l'abbiamo già fatto accogliendo nella nostra vita il Signore e Salvatore Gesù Cristo, coglieremo noi l'opportunità che così Dio ci offre?

Paolo Castellina, mercoledì 6 settembre 2006. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzo o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 10 settembre 2006

13° Domenica dopo la Trinità – Vicosoprano 9.00 – Bondo 10.30

"In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me" (Mt. 25:40).

Introduzione

"Io grido con tutto il cuore; rispondimi, SIGNORE! Osserverò i tuoi statuti ... Mi alzo prima dell'alba e grido; io spero nella tua parola. ... Tu sei vicino, SIGNORE, e tutti i tuoi comandamenti sono verità. ... Le tue compassioni sono grandi, SIGNORE; dammi la vita secondo i tuoi giudizi. ... Vedi come amo i tuoi precetti! SIGNORE, dammi la vita secondo la tua bontà" (Sl. 119:145,147,151,156,159).

Pregghiera d'apertura

Canto dell'inno n. **49** [Dall'alba a Te Signor].

Lecture bibliche

I.

"Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo. In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi" (1 Gv. 4:7-12).

Momento di silenziosa meditazione e preghiera

Canto dell'inno n. **47** [Mi amasti o mio Signor].

II.

"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere

tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. «Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detta: "Il servo non è più grande del suo signore". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato" (Gv. 15:18-21).

Preghiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. **266** [Tu che sei di nostra fede].

Predicazione

Caino e Abele. *"**1**Adamo conobbe Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì Caino, e disse: «Ho acquistato un uomo con l'aiuto del SIGNORE». **2**Poi partorì ancora Abele, fratello di lui. Abele fu pastore di pecore; Caino lavoratore della terra. **3**Avvenne, dopo qualche tempo, che Caino fece un'offerta di frutti della terra al SIGNORE. **4**Abele offrì anch'egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. Il SIGNORE guardò con favore Abele e la sua offerta, **5**ma non guardò con favore Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato, e il suo viso era abbattuto. **6**Il SIGNORE disse a Caino: «Perché sei irritato? e perché hai il volto abbattuto? **7**Se agisci bene, non rialzerai il volto? Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri sono rivolti contro di te; ma tu dominalo!». **8**Un giorno Caino parlava con suo fratello Abele e, trovandosi nei campi, Caino si avventò contro Abele, suo fratello, e l'uccise. **9**Il SIGNORE disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?» Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». **10**Il SIGNORE disse: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. **11**Ora tu sarai maledetto, scacciato lontano dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. **12**Quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti e tu sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra». **13**Caino disse al SIGNORE: «Il mio castigo è troppo grande perché io possa sopportarlo. **14**Tu oggi mi scacci da questo suolo e io sarò nascosto lontano dalla tua presenza, sarò vagabondo e fuggiasco per la terra, così chiunque mi troverà, mi ucciderà». **15**Ma il SIGNORE gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui». Il SIGNORE mise un segno su Caino, perché nessuno, trovandolo, lo uccidesse. **16**Caino si allontanò dalla presenza del SIGNORE e si stabilì nel paese di Nod, a oriente di Eden" (Ge. 4:1-16)*

Sintesi. Anche chi non ha mai letto la Bibbia, sa che questo testo parla di un omicidio, del primo omicidio della storia umana. Caino uccide il fratello Abele. Da allora la storia umana è stata un susseguirsi d'omicidi, d'assassini, sia crimini individuali sia crimini di massa, più o meno giustificati e legalizzati. La terra su cui noi tutti abitiamo è davvero "intrisa di sangue", del sangue d'innocenti che "grida" a Dio dalla terra. Comprendere questo racconto ci può far capire il perché "certe cose" avvengano ancora oggi e, soprattutto, come potrebbero essere evitate! Questo testo, però, che cercheremo oggi di esaminare, comporta molti altri spunti di riflessione, attuali e rilevanti. Caino ed Abele apparentemente sono molto simili. Stessi genitori, stessa educazione religiosa, un lavoro adeguato, e persino religiosi. Entrambi offrono a Dio il loro culto. Il culto di Caino, però, è respinto da Dio perché egli manca di fede autentica, non è quello che Dio esige da lui, lo fa solo formalmente e senza impegno. Inoltre è molto negligente nel suo lavoro. S'ingelosisce, così, per suo fratello che è approvato da Dio ed ha successo nei suoi affari. Se facesse, però, quel ch'è giusto, sarebbe anche lui approvato e prospererebbe. In lui, così, cova un irrazionale risentimento che diventa odio e sfocia nell'omicidio. Persino, però, dopo la sua terribile colpa Dio gli offre, con la vita, la possibilità di ravvedersi e di ritornare in pace con Dio. La rifiuta. Si ostina a stare lontano da Dio. Un giorno, però, la sua condanna sarà irrevocabile. Anche noi, anche se non giungiamo a tali crimini estremi, possiamo seguire o la via di Caino. Formalismo religioso, negligenza, egoismo, voler solo fare ciò che ci torna più comodo o quel che ci pare anche nei confronti di Dio, non paga, anzi, il salario del peccato è la morte, inesorabile se rifiutiamo persino l'instancabile pazienza di Dio che vuole, fino all'ultimo, ricuperarci. Caino non si ravvede e morirà nei suoi peccati. Questo racconto è per noi di serio ammonimento sulle conseguenze temporali ed eterne del peccato se non cambiamo strada prima che sia troppo tardi. Scegliamo la via d'Abele.

Interludio

Canto dell'inno n. **48** [Immensa grazia del Signor].

Conclusione

Annunci, Preghiera, Padrenostro, Gloria, Benedizione, Postludio.